

Quattro Passi nel Futuro

Il miraggio dei 24 milioni di occupati

Perché l'occupazione record è figlia dei pensionati attivi — e come pianificare per non rimetterci

1. I numeri che nascondono un segreto

Bentornati a *Quattro Passi nel Futuro*. Prendiamo le mosse da un dato che ha fatto esultare i palazzi della politica: ventiquattro milioni di occupati. Secondo l'Istat, nel biennio 2024–25 l'Italia ha raggiunto il picco occupazionale più elevato dal 2004.

Eppure, dietro questa cifra luccicante si cela una realtà ben diversa da quella che ci si aspetterebbe. Se immaginate un'ondata di giovani talenti che varca le soglie degli uffici, siete fuori strada: **il vero motore di questa crescita è la fascia Over 50, che rappresenta oltre l'ottanta per cento del nuovo lavoro**. Il dato più sorprendente? Oltre 700.000 persone sono ancora professionalmente attive dopo aver maturato il diritto alla pensione.

Oggi ci occupiamo di una categoria che fa parte integrante di questa platea: *soci, amministratori e imprenditori che scelgono di non mollare la presa*. Ma — **attenzione** — restare in campo senza una pianificazione rigorosa può trasformare i vostri contributi futuri in un generoso quanto involontario regalo all'INPS.

2. Pensione a 64 anni o continuità lavorativa?

Molti si trovano oggi a valutare — o hanno già imboccato — la strada della pensione anticipata contributiva a 64 anni. In apparenza, si tratta di una mossa di rara eleganza finanziaria: si incassa l'assegno previdenziale e, contestualmente, si continua a condurre la propria società o si dà finalmente vita a quel progetto imprenditoriale che si sognava da tempo.

In questo scenario, il lavoro post-pensione assolve a una duplice funzione:

1. Mantenere il ruolo attivo in qualità di socio-amministratore.
2. Incrementare l'assegno previdenziale attraverso i contributi versati nel frattempo.

Ma è qui che il castello di carte rischia di vacillare. **Senza un'analisi previdenziale approfondita, si rischia di cadere in una trappola burocratica che 'congela' le risorse accumulate per anni.**

3. La trappola tecnica: il Computo e i contributi perduti

Chi utilizza lo strumento del **Computo nella Gestione Separata** per uscire a 64 anni — operazione necessaria per i lavoratori con contributi ante-1996 che desiderano l'anticipo rispetto alla Vecchiaia — sottoscrive, di fatto, un contratto dai risvolti inaspettati.

Ai sensi della Circolare INPS 184/2015, il ricorso al Computo classifica il soggetto come “contributivo puro”. Da quel momento in poi, ogni versamento successivo nell’AGO (Assicurazione Generale Obbligatoria) cessa di produrre benefici pensionistici diretti.

In concreto, se proseguite l’attività come soci versando all’AGO:

- ◆ Il Supplemento di pensione diventa irraggiungibile.
- ◆ La Pensione Supplementare a 67 anni svanisce dall’orizzonte.

Per recuperare quei contributi sarà necessario attendere i 71 anni di età e aver accumulato almeno cinque anni di versamenti. Chiudere la società a 70 anni dopo quattro anni di versamenti significherebbe consegnare quelle risorse all’erario senza alcun ritorno: pagate, ma irrecuperabili.

4. Il cuore della puntata: perché la pianificazione analitica è irrinunciabile

Giungiamo al nodo centrale di questa puntata. Perché un’analisi previdenziale professionale non è più un lusso, bensì una necessità strategica?

La previdenza, oggi, non è più un diritto che si attiva in automatico: è una vera e propria variabile di bilancio aziendale. Pianificare significa abbandonare il piano dell’auspicio per entrare in quello del calcolo.

Un’analisi strutturata vi consente di rispondere prima a domande cruciali:

- ◆ Quale percorso scegliere? Conviene il Computo a 64 anni — con i rischi legati ai contributi futuri — oppure il Cumulo Gratuito a 67 anni, che tutela ogni singolo centesimo versato?
- ◆ Qual è il Ritorno sull’Investimento? Se verso 15.000 euro annui come amministratore dopo il pensionamento, in quanto tempo li recupererò? Li rivedrò a 67 o dovrò attendere i 71?
- ◆ Qual è la strategia d’uscita ottimale? Se prevedo di chiudere la società entro tre anni, ha senso continuare a versare, o sto semplicemente ingrossando le casse dell’INPS a fondo perduto?

L’imprenditore che non verifica la propria posizione previdenziale assomiglia all’amministratore che sottoscrive un bilancio senza aver mai aperto il libro delle uscite. Un rischio che nessuna strategia aziendale seria può permettersi di correre.

5. Sintesi strategica

La tabella seguente illustra, in modo sintetico, i profili di rischio e le priorità di pianificazione a seconda del percorso scelto.

Profilo	Uscita a 64 anni	Rischio Contributivo	Necessità di Pianificazione
Computo (Vecchio Iscritto)	SÌ	ALTO — recupero solo a 71 anni (min. 5 anni versati).	Massima: occorre calcolare con cura se il gioco valga la candela.
Cumulo (Vecchio Iscritto)	NO (uscita a 67 anni)	NULLO — ogni versamento genera un supplemento.	Alta: per ottimizzare il momento esatto del ritiro.
Contributivo Puro	SÌ	BASSO — pensione supplementare disponibile a 67 anni.	Media: per monitorare e governare i flussi futuri.

6. Conclusione: il futuro appartiene a chi calcola

I ventiquattro milioni di occupati ci restituiscono l’immagine di un Paese che non sa, o non vuole, stare con le mani in mano. Un Paese laborioso, capace. *Ma la laboriosità, senza lungimiranza, rischia di trasformarsi in un’energia profusa a vuoto.*

Se siete soci o amministratori che non intendono fermarsi, fate un favore alla vostra azienda e al vostro patrimonio: **non improvvisate**. La pensione anticipata è uno strumento di grande potenziale, ma va maneggiato con la stessa cura con cui si gestisce un’operazione finanziaria complessa. La differenza tra un pensionato sereno e uno che regala risorse allo Stato sta interamente nella qualità di un’analisi previdenziale condotta per tempo.

Il lavoro nobilita l’uomo; la pianificazione preserva il frutto del suo lavoro.

Alla prossima puntata.